

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

Società Operaia d'Acqui

Secondo la deliberazione presa dal Consiglio direttivo della Società Operaia nella seduta di mercoledì, ebbe luogo domenica alle due, nel solito locale, l'adunanza generale dei soci per discutere intorno alla modificazione dell'art. 43 dello statuto sociale che fissa in L. 1,20 la quota di sussidio giornaliero ai soci ammalati.

La questione a dibattersi era di indiscutibile importanza, avendo essa tratto agli interessi più vitali della società stessa, agli impegni che essa ha assunti verso i soci, alla possibilità di soddisfarli. Era quindi ben naturale che molto numerosa dovesse essere l'adunanza indetta dal Consiglio direttivo. Difatti gli intervenuti erano circa quattrocento.

Apertasi la seduta, si diede lettura del verbale della precedente adunanza, il quale venne approvato senza contestazione. Quindi il presidente sig. Pastorino, espose ai convenuti il motivo dell'adunanza, dicendo che si trattava di discutere, e di dare o non approvazione alla proposta del Consiglio di ridurre il sussidio giornaliero ai soci ammalati, da L. 1,20 ad una lira. Aggiunse le

ragioni per cui il Consiglio aveva creduto di adottare tale provvedimento modificativo dell'art. 43 dello statuto, ritenendone la convenienza per aumentare il patrimonio sociale, e pose in discussione la proposta.

Il socio Bonziglia Giuseppe, avuta la parola, manifesta il timore che la deliberazione a prendersi possa pregiudicare quella per gli inabili al lavoro, e fa una proposta in questo senso, la quale però non si discute perchè non posta all'ordine del giorno. Fanno in seguito varie osservazioni in diverso senso alcuni soci, dopodichè il socio Gatti legge alcune parole, dirette a chiedere degli schiarimenti sui bilanci della società, esprimendo le proprie convinzioni in ordine alla proposta del Consiglio, e concludenti nel senso di accogliere la proposta stessa modificandola però in questo che il provvedimento della diminuzione dei 20 centesimi venga adottato unicamente a cominciare dal primo luglio.

Il socio Amado chiede se non sia conveniente, prima di accogliere la proposta del Consiglio, nominare una commissione coll'incarico di studiare se il provvedimento a prendersi sia necessario, di maturare insomma la proposta stessa.

A questo punto domanda la parola il socio Bonziglia Emilio per fare alcune dichiarazioni:

tutte le porte aperte, la diligenza ferma dinanzi, coi cavalli fumanti che stanno per essere staccati, i viaggiatori scesi a terra, che bevono in tutta fretta sulla strada all'ombra esigua dei muri; il cortile ingombro di muli e di carri, i carrettieri sdraiati sotto le rimesse in attesa del fresco. Nell'interno, grida e bestemmie, e pugni sulle tavole, e cozzo di bicchieri, e il fracasso dei bigliardi e turaccioli di gasose che saltano, e su tutto quel frastuono, una voce che dominava gioiosa, rimbombante, cantando a squarciagola, in modo da far tremare i vetri:

La belle Margoton (1)
Tant matin s'est levée,
A pris son broc d'argent,
A l'eau s'en est allée....

L'albergo di fronte, al contrario, era silenzioso e come abbandonato. L'erba cresceva sotto il portone; le persiane apparivano rotte; sulla porta pendeva come un vecchio pennacchio un ramo d'agrifoglio del color della ruggine, e i gradini della soglia eran tenuti fermi con pietre del selciato. Tuttociò aveva un'aria così poverina, così compassionevole, che era davvero una carità il fermarsi per berne un bicchiere.

Entrando, io trovai una lunga sala deserta e triste che la luce abbagliante delle tre grandi finestre senza tende rendeva ancor più triste e più deserta. Alcune tavole che zoppicavano su cui stavano quà e là dei bicchieri offuscati dalla pol-

(1) La bella Margherita s'è levata di buon mattino; ha preso la sua brocca d'argento e se n'andò al fiume.

egli ritiene che l'opinione già da lui manifestata in seno al Consiglio, contraria alla diminuzione, non sia infondata, però, siccome lo scopo della proposta si è di aumentare il patrimonio sociale e siccome non vorrebbe che la questione presente potesse essere fonte di dissidii nell'associazione, così fa appello alla concordia dei soci, e li invita a votare la proposta del Consiglio di direzione.

Borreani Giovanni, prendendo argomento dalle parole di Bonziglia, lo ringrazia per aver sacrificato, sull'altare della concordia, la propria convinzione, appoggia la proposta del socio Gatti di far incominciare dal primo luglio prossimo la diminuzione dei venti centesimi di sussidio, e torna a mettere in campo l'idea già da lui manifestata nel Consiglio di erogare dieci dei venti centesimi che si diminuiscono a formare un fondo per le vedove ed i pupilli.

Non venendo più da alcuno chiesta la parola, viene chiusa la discussione ed il presidente, posta ai voti la proposta del Consiglio, la medesima viene approvata.



APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

I DUE ALBERGHI

Era nel ritorno da Nimes, un mezzogiorno del mese di luglio. Faceva un caldo atroce. A perdita d'occhio, la strada bianca, ardente s'inoltrava polverosa fra giardini d'olivi e piccole quercie, sotto un gran sole d'argento appannato che inondava di sé tutto il cielo. Non un briciolo d'ombra, non un soffio di vento. Null'altro fuorchè la vibrazione dell'aria calda e il grido stridente delle cicale, musica folle, assordante, a ritmo accelerato, che sembrava la sonorità stessa di quell'immensa vibrazione luminosa.... Io camminavo in pieno deserto da due ore quando, tutto ad un tratto, davanti a me, un gruppo di case bianche uscì fuori dalla polvere della strada. Era ciò che viene detto il cambio di cavalli di San Vincenzo; cinque o sei casette, e lunghi cascinali con tetti rossi, un abbeveratoio senz'acqua presso un cespo di fichi assai magri, e in fondo affatto al paese due grandi alberghi che si guardavano l'un l'altro dai due lati della strada.

La vicinanza di quegli alberghi aveva qualche cosa che vi colpiva di primo acchito. Da una parte un gran fabbricato nuovo, pieno di vita e di moto;

vere, un bigliardo, tutto a squarci, che spalancava le sue quattro buche a modo di secchioni del vino, un canapè giallo, un vecchio banco ad uso cassa, dormivano colà in un calore malsano ed opprimente. E mosche poi, oh! quante mosche! io non ne ho mai viste tante: sul soffitto, appiccate ai vetri, ai bicchieri a grappoli.... Quando aprii la porta, fu un ronzio, un fremito di ali come se entrassi in un alveare.

In fondo alla sala, nel vano d'una finestra, vi era una donna in piedi contro i vetri, assai occupata a guardar fuori. Io la chiamai due volte:

— Ehi! ostessa!

Essa si volse con lentezza e mi lasciò vedere una povera faccia di contadina, tutta a rughe ed a screpolature e di un color terreo, incorniciata in lunghe strisce di pizzo ingiallito come ne portano presso di noi le vecchie. Tuttavia non era una donna in età, solo le lagrime l'avevano fatta deperire.

— Cosa desidera, signore? mi disse ella asciugandosi gli occhi.

— Sedermi un momento e bere qualche cosa.

Essa mi guardò assai meravigliata, senza cambiar posto, come se non comprendesse.

— Non è dunque un albergo questo?

La donna sospirò.

— Sì... è un albergo... se lo vuole... Ma perchè non va ella qui di faccia come gli altri?... E assai più allegro...

— È troppo allegro per me... Io amo meglio restarmene qui. E, senza attendere risposta, m'installai davanti ad una tavola.